Anno VII - 1854 - N. 184

L'OPINIONE

Venerdì 7 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino, all'Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra, all'Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 6 LUGLIO

AUSTRIA E PRUSSIA

Le notizie recate ora dai telegrafi, ora dai giornali tedeschi sulla risposta dello czar all'intimazione austriaca, diretta ad ottenere lo sgombro dei principati, erano sempre contraddicenti; e ora si annunciava che lo czar aveva ricusato di aderire, ora si diceva che aderiva sotto condizioni più o meno ammissibili.

La maggior parte concorreva però, fondandosi sempre sopra pretese comunicazioni autentiche o superiori ad ogni eccezione, ad asserire che le dichiarazioni, sebbene non soddisfacenti nè di natura di sospendere le ostilità, erano però tali da dar luogo all'apertura di negoziazioni diplomatiche. È oramai schiarito che simili rivelazioni provenivano in via ufficiosa dal gabinetto di Berlino, ove si scambiavano i proprii desiderii per la realtà. Si sperava cioè a Berlino che una risposta equivoca di Pietroborgo sollevasse il governo prussiano dalla necessità di decidersi in favore o contro la Russia; che qualche parola desse appiglio ad appiccare di nuovo le trattative diplomatiche, nelle quali, giusta il detto del *Times*, la Russia è ora più da temersi che in campagna aperta.

È singolare però che, mentre il telegrafo elettrico di Parigi ci annuncia, in data del 4 da Berlino, che la risposta dello czar sia di voler resistere *sino all' ultimo uomo, sino all'ultimo rublo*, il telegrafo di Vienna ci reca pure da Berlino sotto la medesima data che la risposta all'intimazione austriaca non era ancor giunta.

Lo stesso telegrafo annuncia che l'ingresso degli austriaci nella Valacchia è un fatto compiuto, mentre il giorno susseguente ci dà notizia per la stessa via che quell'ingresso è sospeso sino all'arrivo della risposta russa.

Notiamo queste contraddizioni, non già per iscreditare le notizie telegrafiche, giacchè ciò sarebbe fatica gettata, essendo le medesime screditate da lungo tempo, ma bensì perchè sono un indizio dell'ondeggiar delle opinioni e delle tendenze, nei luoghi stessi ove si attende e si prepara una risoluzione importante e decisiva pei futuri avvenimenti, cioè Vienna e Berlino.

Giusta le nostre corrispondenze di Vienna, sino al giorno 5 non poteva quivi conoscersi in modo autentico la risposta della Russia, perchè il principe Gorciakoff, latore della medesima, non era atteso prima di quel giorno. Probabilmente non sarà arrivato in quel giorno stesso, ed appena arrivato, non sarà corso immediatamente dal conte Buol a recargli una risposta poco gradita.

Dal suo arrivo alla comunicazione della risposta trascorreranno se non qualche giorno, almeno alcune ore, e dalla comunicazione al conte Buol alla pubblicazione del tenore un tempo al certo non minore, cosicchè procedendo anche tutto colla maggior celerità, il tenore autentico della risposta non potrà divulgarsi probabilmente per l'Europa coi fili elettrici prima che scada la corrente settimana.

Frattanto ha avuto tempo il gabinetto di Vienna di preparare le sue manovre diplomatiche e militari, e quello di Berlino è come il condannato in cappella che attende l'ora della morte o della grazia.

Infatti a Berlino si è già perduta la speranza di mantenersi in istato neutrale e pacifico e si preparano misure militari. L'evento schiarirà se le medesime sono dirette contro l'Occidente o l'Oriente. Che si preparano sul serio misure militari, d'accordo sino ad un certo punto coll'Austria, è un fatto incontrastabile.

A Berlino trovasi il generale austriaco Mayerhofer incaricato delle trattative, che eccitano in sommo grado la curiosità del pubblico politico. Esse seguono però nella maggior segretezza; la voce pubblica, partendo dall'idea che l'Austria sia decisa di dichiararsi contro la Russia, suppone per altro che il detto generale incontri immense difficoltà nell'eseguire la sua missione.

Il generale Bonin, già ministro della guerra, era uno dei pochi generali prussiani, forse l'unico che non fosse russo nel cuore. Col di lui allontanamento dagli affari, non vi è nessun militare nelle regioni superiori di Berlino che rappresenti gl'interessi della Prussia in opposizione a quelli della Russia. È ormai notorio che la sua caduta è da attribuirsi al piano di operazione da lui elaborato per l'eventualità di una guerra contro la Russia, e il re, che non volle neppur sentire a parlare di una siffatta eventualità, lo congedò bruscamente. Il trattato coll'Austria è apparentemente diretto contro le pretensioni ingiuste della Russia, ma il gabinetto prussiano seppe introdurvi alcune clausole che gli conservano la libertà d'azione, e forse l'Austria ha aderito alle medesime per avere pur essa una porta aperta onde sfuggire alle logiche conclusioni del trattato, gettando l'odiosità del rivolgimento sulla Prussia.

Ammesso però che il generale Mayerhofer abbia realmente l'incarico di concertare colla Prussia le operazioni militari nel caso di una guerra colla Russia, è certo che le difficoltà che incontra non saranno superate se non quando sarà conosciuta definitivamente la risposta della Russia, e che questa sia così secca e decisa come venne detto l'altro giorno dal telegrafo.

La Prussia prevede però che in tutti i casi o per l'una o per l'altra parte bisognerà decidersi per la guerra. Qualunque altra potenza in questa situazione spingerebbe colla massima energia i suoi armamenti per trovarsi pronta in qualsiasi evento. A Berlino invece l'influenza del partito russo, nel timore che la decisione sia per necessità ineluttabile sfavorevole alle sue idee, paralizza gli armamenti, e sebbene non possa impedirli interamente cerca di tergiversarli. Frattanto questo partito fa pubblicare dai giornali, sui quali può influire, che in Prussia non si pensa ad alcuna mobilizzazione delle riserve, e meno ancora a porre l'esercito tutto o in parte sul piede di guerra. È però di fatto che venne dato l'ordine per l'acquisto di cavalli e di altri oggetti del treno, per il che fu già assegnata al ministro interinale della guerra la somma di duo milioni di talleri; altri tre milioni sono destinati a completare gli approvigionamenti dell'artiglieria. Si assicura essere stata presa la determinazione di non congedare in questo anno le riserve del 4° corpo d'armata, anzi di richiamare le riserve già mandate a casa. È noto che in Prussia dopo tre anni di servizio attivo, i soldati appartengono ancora alla riserva, prima di passare nella landwehr. Ora trattenendosi le riserve ai corpi e aggiungendovi le nuove leve di quest'anno, sarebbe già raddoppiata la forza dei corpi componenti l'esercito prussiano. La landwehr invece non è stata chiamata, e per ora non lo sarà nemmeno, avuto riguardo anche ai bisogni dell'agricoltura.

La Russia ha tentato pure di influire sul re di Prussia, sottoponendogli la questione dal lato religioso. Le tendenze mistiche e teologiche di Federico Guglielmo IV giustificano questa strategia politica, come non invano si fanno valere i legami di parentela che corrono fra lo czar e il re di Prussia. Ma nei nostri giorni non è che in Russia, e forse a Napoli che la volontà di un uomo decide della sorte di una nazione, ma non certamente in Prussia dove l'opinione pubblica sa discernere la maschera dalla verità, e antepone gli interessi politici del paese agli affari di famiglia. Il re di Prussia potrà pronunciarsi a favore dello czar, ma la nazione starà colle potenze occidentali, e le conseguenze di questo antagonismo si faranno sentire immancabilmente nei risultati della guerra.

DISPUTE PAPALI IN TOSCANA. — Il corrispondente fiorentino della *Bilancia* di Milano, scrive in data del 22 giugno:

Pisa aspetta invano il suo arcivescovo, e la probabilità della sua venuta va ogni giorno diminuendo, se è da credere alle voci che corrono.

Tra le notizie del giorno ve ne darò un'altra che pure non è troppo bella. Il rev. Arcangeli, missionario del prezioso sangue, che con sommo plauso e profitto predicò l'anno scorso in Firenze nel mese di maggio, predicando quest'anno con pari frutto la quaresima in Lucca, è stato aggredito da un oscuro giornaluccio di quella città, di niuna importanza come cosa letteraria, ma di spirito libertino, detto *La Scena*, cui l'Arcangeli smascherò come infetto di massime perniciose. Or bene. Lo zelante apostolo ne ha ottenuto in guiderdone un rimprovero dal prefetto di Lucca, e il divieto di predicare il mese mariano in Pistoia.

In questa città medesima fu innalzata una casa prossima al convento delle Salesiane, e innalzata, dicesi, appositamente per dominarle. Quelle monache vollero riparare alla irreligiosa indiscretezza di quei cotali coll'accrescere l'altezza di un muro che le difendesse dai loro *occhi profani*; ma ciò fu loro vietato. Fatti questi che non abbisognano di commento, e ci ricordano che le ossa del vescovo Ricci sono ancor calde dentro al sepolcro.

Queste sono cose da far venire l'iterizia, poichè provano che nè la reazione, nè gli austriaci, nè i concordati, valgono a far divenir devoti gl'increduli, papalini i religiosi sinceri, fanatici gli uomini di buona fede.

Si dee però notare un fatto, che forse non avrebbero osato i nostri liberaloni di ministri e d'intendenti. A Lucca un giornale *aggredisce* il predicatore. Questi in luogo di essere protetto dall'autorità, ne riceve un rabbuffo ed il divieto di predicare in Pistoia. Che dice l'*Armonia* di queste gentilezze? Se si praticassero in Piemonte, quante diatribe, quanti lamenti contro la libertà subalpina, contro l'irreligione, contro la miscredenza, contro i ministri, i deputati, i giornalisti libertini! Eppure in Piemonte i predicatori hanno una libertà che è ad essi niegata negli stati assoluti, sotto gli occhi del granduca, del papa e degli austriaci, e disdetta sotto quel regime che propugnano e prediligono.

Siffatto contegno delle autorità toscane dimostra non solo che le libertà leopoldine sono amate dalle popolazioni; ma benanco che vi si comprende essere i fautori di teocrazia non meno pericolosi de' predicatori di demagogia, poichè gli uni e gli altri riescono allo stesso fine, i primi in nome del papa e del potere dispotico di Roma, e i secondi in nome del popolo e dell'uguaglianza sociale.

Senonchè il governo toscano può, volendo, fare star a stecchetto i predicatori, perchè sicuro di trovar appoggio nel popolo, ma non potrà reprimere il popolo, quando un regime eccezionale e favorevole allo straniero lo avrà stancato. La difesa de' diritti dello stato contro le pretensioni di Roma non è un compenso alla perduta libertà, nè valido mezzo di sincera concordia.

Il corrispondente della *Bilancia* aggiugne che le memorie storiche del Montanelli spiacciono a più di uno e che si pretende « sia stata spedita a Parigi un'offa dorata « onde cessino i *disgustosi latrati* dell'ex- « professore e ministro. »

Lo scrittore della *Bilancia* come è favorevole agli austriaci, così dee aver imparata da loro civiltà, degna della *Bilancia*, la quale di *latrati* debbe intendersi molto: osserviamo però che se desso non ha altre baie da scrivere, potrebbe trattenere i lettori della *Bilancia* delle gesta di Bertoldo e Bertoldino, le quali sono più credibili della citata notizia.

L'OCCUPAZIONE AUSTRIACA. Si legge nell'*Examiner* intorno a questo argomento:

Così noi avremo un'altra *occupazione*. In risposta alle richieste fatte da lord Dudley Stuart e sir Henry Willoughby giovedì scorso, lord John Russell annunciò che una convenzione era stata conchiusa fra l'Austria e la Porta, *alla quale la Francia e l'Inghilterra non avevano preso parte*, per l'occupazione dei principati danubiani con truppe austriache, dietro la partenza volontaria o forzata dei russi. Ognuno è stupito di questo annuncio, e nessuno sa che farne. Una sol cosa è perfettamente chiara e compresa da tutti, cioè che l'Austria ha precisamente la stessa monomania di occupare come la Russia.

Ciò è manifesto sino dal principio. Alfine, quando non rimane più l'ombra di un pretesto per andare ad ingrassarsi sopra qualcuna di quelle povere popolazioni, l'Austria deve prendere possesso dei principati. I turchi hanno combattuto per essi, hanno versato sangue e tesori per ricuperarli, eseguito imprese di valore senza esempio, e hanno coraggiosamente sconfitti i russi. Ma i turchi non devono godere i frutti della loro vittoria. Non hanno da inseguire i russi, nè da nutrirsi delle razioni valacche. Sarebbe troppo umiliante il permettere loro di scorticare i pedignoni dei russi in ritirata.

Sarebbe troppo pericoloso il dare questa opportunità alle truppe inglesi e francesi. Perciò gli austriaci vengono ad offrirsi gentilmente *per occupare*.

Il *Times* ci disse l'altro giorno che l'esercito austriaco in Gallizia e nella Bukovina è così scarso di approvvigionamenti che non può rimanere entro il suo territorio, e trovarvi sufficenti mezzi di sussistenza. Ebbene dunque noi supponiamo che gli austriaci debbano *occupare* per vivere. Possiamo aggiungere che in Gallizia i contadini muoiono a centinaia di fame. Appunto mentre la Moldavia e la Valacchia si congratulano di essere liberate dagli affamati russi, e attendono un'amichevole visita dai loro liberatori, francesi ed inglesi, che avrebbero almeno pagato quello che consumano, ahimè! ora vengono a sapere che ciò non è il caso. Hanno nutrito i russi, ed ora sono costrette a nutrire gli austriaci ancora più affamati. Perchè? Gli abitanti di quei paesi possono ben domandare perchè? Se gli eserciti francesi, inglesi e turchi si avanzano verso il Pruth, come dovrebbero fare, che bisogno havvi di un'occupazione dei principati? Si teme forse che essi siano troppo liberali, o che il principe Ghika o il principe Stirbey abbia ad essere troppo indipendente? Veramente questa ambizione di far preda sopra un vicino, ma senza combattere per il medesimo, di che l'Austria offre un esempio così notevole, è cosa veramente intollerabile.

L'esercito austriaco avrebbe ben da lungo tempo potuto porre un termine all'invasione russa. Avrebbe potuto avanzarsi e combattere; e se avesse fatto così, nessuno avrebbe avuto qualche obbiezione alla sua occupazione di campi e città che i russi hanno abbandonato. Ma non correre alcun rischio, non sottoporsi ad alcuno dei sagrificii che si sono imposti la Francia e l'Inghilterra, e ora insaccare il guadagno è cattivo giuoco, e fuori di tempo. Scriviamo sulla supposizione che questa nuova occupazione segua nel solo interesse dell'Austria, e che ciò non sia nell'interesse di alcun'altra potenza, eccettuata infatti la Russia stessa. In ciò noi saremmo ben contenti di trovarci ingannati. Si disse che l'Austria occupa i principati affinchè i francesi e gl'inglesi possano attaccare Sebastopoli. Ma se volevano attaccare Sebastopoli, perchè non sbarcare a dirittura nella Crimea invece di perdere il tempo a Gallipoli e a Scutari? Non furono certamente impediti di fare un colpo decisivo dalla loro fretta di raggiungere Silistria, ove probabilmente non arriveranno in tempo di vedere le spalle della retroguardia russa in ritirata. È notorio che Sebastopoli sino al tempo in cui si fece il movimento sopra Varna, era esposta ad un colpo di mano dal lato di terra. Frattanto però prima che l'esercito alleato possa imbarcarsi o sbarcare per la quarta volta, nella Crimea si saranno fatti i preparativi per riceverlo e ci si dirà che in quest'anno non si può fare più nulla.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Il num. 1 *della raccolta ufficiale degli atti del governo, contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposizione del nostro guardasigilli, ministro segretario di stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e di giustizia;

Vista la legge 23 corrente giugno sulla sanzione e promulgazione delle leggi;

Per l'esecuzione della medesima abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le leggi sanzionate dal re, non che i decreti e regolamenti che dovranno inserirsi nella raccolta degli atti del governo, saranno dal ministro proponente trasmessi al guardasigilli colla traduzione in lingua francese prescritta dal 1° alinea dell'art. 4 della detta legge 23 corrente giugno.

Dovrà anche essere unita al testo ed alla traduzione della legge una copia dell'uno e dell'altra per uso di stampa.

Art. 2. I decreti reali che, a tenore dell'art. 7 della detta legge, dovranno inserirsi nella raccolta solamente per estratto, saranno anche trasmessi dal ministro proponente al guardasigilli, per originale, unitamente all'estratto sì in lingua italiana che in lingua francese che dovrà servire per tale inserzione.

Art. 3. Il guardasigilli apporrà alle leggi, decreti e regolamenti il suo *visto* ed il gran sigillo dello stato.

Se però incontrerà qualche difficoltà, o rispetto alla forma esteriore delle leggi, o quanto al tenore dei decreti e dei regolamenti, sospenderà il *visto* e l'apposizione del sigillo, e ne farà relazione in consiglio dei ministri.

Art. 4. La stampa degli atti del governo da inserirsi nella raccolta ufficiale, a cominciare dal 1° luglio del corrente anno 1854, si farà esclusivamente dalla tipografia reale sia pel testo italiano che per la traduzione francese, sono alla direzione del nostro guardasigilli, il quale eserciterà rispetto alla detta raccolta ufficiale le attribuzioni che a

tenore dei vigenti regolamenti spettavano al ministro delle finanze.

Art. 5. La tipografia reale dovrà consegnare al dicastero del guardasigilli il primo esemplare di ogni atto del governo sì in italiano, che in francese, e non potrà farne la distribuzione finchè non sia stato pubblicato nel giornale, uffiziale del regno l'avviso della inserzione a termini dell'articolo 5 della detta legge 23 corrente giugno, salvochè abbia ricevuto un ordine diverso dal guardasigilli. *(Continua)*

S. M., con decreto del 30 giugno 1854, sulla proposta del ministro di marina, ha fatto le seguenti disposizioni relative al personale del corpo sanitario della R. marina:

Montolivo Benedetto e Leoncini Stefano, medici di fregata di prima classe, nominati medici di reggimento di prima classe e collocati in aspettativa per riduzione di corpo;

Valle Domenico, medico di corvetta, nominato medico di reggimento di terza classe e collocato in aspettativa per riduzione di corpo;

Griffi Francesco, farmacista, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;

Dealbertis Gio. Stefano, medico di fregata di prima classe, nominato medico di reggimento di prima classe;

Promis Colombano e Verde Luigi, medici di fregata di seconda classe, nominati medici di reggimento di seconda classe;

Pesce Francesco, Mari Carlo Domenico, Uberti Enrico, Deagostini Giovanni e Moriondo Giuseppe, medici di corvetta, nominati medici di reggimento di terza classe;

Brero Giovenale, Freccero Benedetto, Malacarne Michele, Gaffodio Giovanni, Diddomenico Antonio, medici marittimi aggiunti di prima classe, nominati medici di battaglione di prima classe;

Sindaco Giovanni, Sery Angelo, Sanguinetti Michele, Chiappe Cristoforo, Silvano Giuseppe, medici marittimi aggiunti di seconda classe, nominati medici di battaglione di seconda classe;

Montolivo Eugenio, medico addetto ai bagni di prima classe, nominato medico di battaglione di seconda classe;

Secchi Diego, Lazzarini Stefano, Cugurullu Nicolò, medici addetti ai bagni di seconda classe, nominati medici di battaglione di seconda classe;

Ballestreri Luigi, luogotenente ufficiale contabile di seconda classe, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego.

FATTI DIVERSI

L'Agenzia Privata pei dispacci elettrici ci comunica la seguente:

Alcuni giornali muovono spessi lamenti ed osservazioni intorno ai dubbi ed alle contraddizioni che talvolta presentano i dispacci elettrici i quali dall'Agenzia di Torino vengono comunicati ai giornali dello stato.

Senza entrare in discussione sulla sussistenza o meno di tali inconvenienti osserveremo soltanto che i dispacci ricevuti dall'Agenzia di Torino col mezzo dei suoi corrispondenti sono i medesimi che leggonsi su tutti i giornali di Parigi e di Londra.

L'Agenzia Havas (la meglio informata di tutte le Agenzie) ci ha trasmesso da Parigi, il giorno 4 del corrente mese, un dispaccio proveniente da Berlino in data del 2, concepito come segue: *On écrit Berlin: Reponce Russie sommation: Russie resistera jusque dernier homme, dernier rouble.* Questo dispaccio *privato* (non essendovi citata l'origine officiale) annunciato con un *on écrit*, era diretto da Berlino al *Morning Chronicle* (ciò che non importava notare), fu riprodotto in tutti i giornali inglesi e francesi, ed il *Constitutionnel* giunto ieri sera, vi consacra un suo *primo Parigi*.

Il *Moniteur* del 5 per diminuire la gravità della notizia, forse *prematura*, si affrettò ad annunziare che la risposta dello czar era attesa fra tre o quattro giorni, ma che supponevasi poco soddisfacente.

Il nostro corrispondente di Parigi che cosa ha fatto? Ci ha trasmesso fedelmente l'una e l'altra notizia. La prima il giorno 4 tolta dal *Morning Chronicle*, la seconda il 5 estratta dal *Moniteur*, la cui fonte viene sempre citata dall'Agenzia Havas.

Il dispaccio di Berlino del giorno 2 contiene forse lo spirito della risposta dello czar che il *Moniteur* annunciava poco soddisfacente. Forse a Berlino ed a Vienna si conosceva diggià il preciso tenore. Può quindi non esservi contraddizione tra l'uno e l'altro dispaccio.

Ad ogni modo chi può farsi giudice, in mezzo a tanto mistero che avvolge le notizie politiche di oggidì, se una notizia telegrafica spedita a Torino col mezzo dei soliti corrispondenti (di cui si serve tutto il giernalismo europeo) possa essere più o meno vera? Chi potrà ammetterla od escluderla prima di mandarla agli abbonati?

Bisognerebbe poter risalire alle fonti per togliere il male dalla radice; cosa difficile molto a conseguirsi, come sembra al sottoscritto e come per fermo dovrà sembrare all'illuminato criterio della S. V.

Torino, 6 luglio 1854.

Per l'Agenzia privata
G. STEFANI.

Un suicidio. Questa mattina (7) sull'albeggiare una donna dell'età di oltre 50 anni si gittò dalla soffitta (via della Madonna degli Angeli) e trovò subitanea morte. Siamo assicurati che da qualche tempo dava segni di alienazione mentale. Alle ore otto il cadavere dell'infelice ingombrava ancora la via. Pare che il fisco e la questura dovrebbero essere più solleciti nel fare l'atto e nel rimuovere dagli occhi de' passeggieri uno spettacolo sì luttuoso.

Beneficenza. Riferiamo un atto di beneficenza che vorremmo trovasse molti imitatori.

Il sig. Francesco Gay, il quale ha guadagnato il premio di 50,000 lire nell'ultima estrazione delle obbligazioni dello stato, ne ha destinato il quinto ad opere di pubblica beneficenza, ripartendolo nel seguente modo:

Consiglio di beneficenza della parrocchia di S. Francesco da Paola	L.	400
Consiglio di beneficenza della parrocchia di Borgo Po	»	400
Società dell'emigrazione italiana	»	400
Compagnia delle puerpere	»	400
Società delle scuole infantili	»	400
Ricovero di Mendicità	»	500
Piccola Casa della Divina Provvidenza	»	2,500
Collegio degli Artigianelli	»	2,500
Società reale pel patrocinio dei giovani liberati dalla casa di educazione correzionale	»	2,500
	L.	10,000

Strade ferrate dello stato. — Orario dei convogli speciali che avranno luogo nei giorni 9 e 10 luglio 1854 per l'inaugurazione della strada ferrata di Novara.

9 *Luglio mattino.*

	A Invitati		B R. Corte	
Partenza da Torino	6 50	» »	8 »	» »
— Dusino	7 40	» »	8 45	» »
— Asti	8 8	8 12	9 13	9 15
— Alessandria	8 50	8 55	10 »	10 05
— Mortara	9 50	» »	11 05	11 35
Arrivo a Novara	10 20	» »	12 »	» »

10 *Luglio sera.*

	C R. Corte		D Invitati	
Partenza da Novara	12 20	» »	4 »	» »
— Mortara	1 »	» »	4 40	» »
— Alessandria	1 50	1 55	5 20	5 25
— Asti	2 40	» »	6 10	» »
— Villafranca	3 5	3 10	6 35	6 40
— Dusino	3 25	» »	7 «	» »
— Valchiesa	» »	» »	7 10	» »
Arrivo a Torino	4 15	» »	7 45	» »

Il convoglio A partirà da Alessandria prima del convoglio ordinario di Novara.

Nel convoglio misto, che parte da Alessandria alle 6 30 antimeridiane del 9 luglio, prenderanno posto i militi diretti a Mortara ed i viaggiatori per Novara.

Il convoglio B incrocierà a Mortara col 2° proveniente da Novara.

Il 2° convoglio per Novara non partirà da Alessandria finchè non sia fermo quivi il convoglio C.

Il convoglio d'Alessandria non oltrepasserà Valchiesa, finchè non sarà passato il convoglio D. 15 minuti dopo la partenza del convoglio B da Mortara, ne partirà un altro per Novara. Alla sera dello stesso giorno (9) partirà da Novara alle ore 9 30 un convoglio speciale per Mortara.

Nei convogli A e D sono ammessi viaggiatori di seconda classe pei posti che rimangono vacanti, il di cui numero sarà pubblicato nelle stazioni d'Asti, Alessandria e Mortara 15 minuti prima dell'arrivo de'convogli.

Torino, il 5 luglio 1854.

Il Direttore generale
BONA.

Strada ferrata da Alessandria e Novara. È stato pubblicato a Novara il seguente proclama:

CITTA' DI NOVARA.

Concittadini!

Se una domestica sciagura, cui la nazione prese viva parte, tolse al re di personalmente inaugurare la strada ferrata, ei diede però una novella prova di benevolenza alla città nostra col voler essere rappresentato in quella solennità, e con affidarne l'alto incarico al prode suo fratello S. A. R. il duca di Genova, che sarà fra noi il 9 corrente mese, con S. A. R. la duchessa sua consorte.

Concittadini! La circostanza è fausta e solenne per noi, e nel festevole accoglimento e nell'esultanza comune trovi il degno rappresentante la sincera nostra espressione di gratitudine, di amore e di devozione verso l'ottimo regnante.

Novara, dal civico palazzo, il 5 luglio 1854.

Il sindaco DE MEDICI.
A. SOMMARUGA *segretario.*

Le feste avranno luogo nei giorni 9 e 10 corrente, in conformità del programma già pubblicato, salvo quanto si riferisce all'orario, che verrà precisato con apposito manifesto. Si avverte però fin d'ora che i biglietti d'invito alla festa da ballo, già distribuiti, sono valevoli per la festa stessa, che avrà luogo nella sera del suddetto giorno 9.

Pubblicazioni. Il sig. dott. Placido Lombardini ha pubblicato un dramma storico intitolato *Zamora*, che trovasi vendibile presso la tipografia Merati di Novara. Il soggetto di questa produzione è tratto dalla storia dell'inquisizione portoghese.

Ultime Notizie

Ci manca la solita nostra corrispondenza di Parigi.

DUCATO DI PARMA

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Piacenza, 5 luglio.

I fatti tristissimi che sono qui accaduti furono interpretati a Parma in un senso che non ha bisogno d'essere dilucidato. Quello però che è necessario di far conoscere è la partecipazione delle autorità austriache ai tumulti.

Non vi parlo della sommossa contro il marchese Anguissola, ricco ed avaro.

Il commissario Bassi, principale promotore ed aiutatore dei torbidi, passando a capo di numerosa pattuglia austriaca, vedendo il marchese venire alla sua volta inseguito dal popolo, ha piegato il cammino per altra parte.

Si volevano i disordini e tacitamente si aiutavano. Venerdì 30 giugno, il Bassi gridava in piazza che a cessare il caro dei viveri sarebbe convenuto ammazzare qualche mercante da grano... gl'ignoranti sentivano. Si sapeva che gli austriaci non avrebbero tratta la spada per difendere i negozianti e per comprimere una sommossa non avente scopo politico e non è a dire quanto dovessero insistere e il governatore conte Paolo Scotti ed il conte Barattieri comandante militare della città, per ottenere dal generale un debole sostegno alla loro autorità vacillante.

Il generale, fedele alle troppo note istruzioni del gabinetto austriaco, si rifiutava ostinatamente protestando che gli austriaci non entravano nelle cose del nostro governo! Così non c'entrassero! E per colmo di vergogna, recatosi al mercato, dove la presenza di pochi soldati aveva già imposto timore a quella mano di donne e ragazzi che gridavano, ordinò che quei soldati si ritirassero, onde si ebbe le più vive ovazioni della ingannata moltitudine ed egli si lasciava baciar la mano dalla feccia, e diceva loro: Se non è che pel caro de'viveri che vi lamentate, avete ragione — povera gente; domani vi prometto che il pane sarà a dieci, ma comperate e pagate. — E dopo visitando i magazzini che venivano saccheggiati, si poneva a moderare l'impeto dei concorrenti, e qualche volta ritirava il danaro che versava ai gendarmi. Insomma veniva a legalizzare il saccheggio colla sua presenza e tolleranza.

Bassi girava imperterrito per le strade perchè tutti sapevano che egli non difendeva i proprietari, e non l'avrebbe osato in altra circostanza, sapendo di meritare l'odio dei piacentini.

Un capitano austriaco sulla porta di un magazzino saccheggiato diceva alla gente: chi vuol comperare si faccia avanti, indietro i curiosi. Il maresciallo Pessina gridava come gli ortolani: a quattro, a sei, a tre la melica, il frumento, ecc.

Pareva tutto aquietato, quando domenica mattina, piena la piazza di mietitori, un fittabile conviene con molti di condurli al lavoro per lire austriache due e mezzo ed andavano contenti. Ma un agente di polizia si fa in mezzo di loro, e domandato il prezzo della giornata, soggiunge! Non basta oggi, il doppio almeno, e i mietitori niente niente taglian la testa a quel povero fittabile, e di lì a poco si mettono a gridare il pane a dieci ed invadono le botteghe. Insomma Bassi e le guardie ed i cagnotti suoi sono i colpevoli della sommossa, e prima a gridare furono le mogli dei vigili e delle guardie di finanza: queste però non si arrestano. Ma si mettono in prigione povere donne e uomini che sono sul libro sporco della polizia, e quelli che sentendo gridare: *a quattro, a sei*, ecc. entravano a comperare ai prezzi fissati dai dragoni, presenti gli ufficiati austriaci, o quelli che erano quel giorno assenti da Piacenza. Se si fosse giusti e liberi nel far il processo, oh si troverebbero bene i veri colpevoli!

A Parma fu magnificata la cosa e calunniata la nostra città: fu attribuita all'intera città la colpa degli agenti di polizia e di pochi ingannati ed il ministero manda qui un proclama stampato col nome del governatore nostro ed intima che pubblichi; Scotti si ricusa, perchè ristabilita la quiete, il proclama era inopportuno. Si lagna poi che siasi abusato della sua firma e fa intendere che egli non è nè un Bianchi, nè un Zileri. Il ministero insiste dicendo essere mente di S. A. R. che il proclama si affigga e Scotti risponde che non lo farà mai.

Si replica da quei sapienti che il rifiuto del governatore è irragionevole, perchè quel dì stesso si pubblicava (come affisso) nella *gazzetta ufficiale* il proclama; e Scotti risponde che vuole si conosca da tutti che lo si è giuocato, e protesta ancora di non voler pubblicare un proclama, che non era più opportuno e dove a dileggio eran ripetute frasi di una relazione di Scotti stesso sull'accoglienza fatta qui alla duchessa e dove la città era calunniata, e conferma di non voler neppure distribuire i fogli della *Gazzetta Parmense* in cui si legge stampato il proclama. Si temeva che quei gelosissimi barbassori avrebbero destituito Scotti, ma questa mattina si legge nello stesso foglio ufficiale una nota che spiega come l'affisso non sia poi stato pubblicato, perchè la quiete e l'ordine si erano ristabiliti e la cosa ha fine così.

Oggi nessun proprietario o negoziante ha voluto condurre grano al mercato, e con garanzia del governatore ne ha mandati 200 staia il generale austriaco di quello della provianda: di melica non ce n'è che due partite, e l'una si vende a L. 5 1|2 e l'altra non si vende perchè pretendesi lire 10 25 lo staio.

Par cosa fatta appositamente per ispaventare la gente, affamare la città e tendere insidie a qualche gonzo.

La polizia può gloriarsi del saccheggio: adesso però fa legare gl'innocenti, e quelli che ha tratti alla rovina.

LOMBARDO-VENETO

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 5 luglio.

Sono 486 individui che nella sola città di Milano mancarono all'appello coscrizionale, e, a quel che sento, nelle provincie montuose la fuga si eseguisce sopra una scala ancor più grande. Il governo austriaco stimò coll'esclusione dei supplenti di cogliere l'aristocrazia, oggetto dei suoi rancori e delle sue particolari vendette, e contentare il popolo, che vedeva tutti uguali dinnanzi alla legge inesorabile della leva; ma la misura cade in molta parte anche a carico dei possidenti, degli artieri ed industriali, che senza essere ricchi, si erano fatta una posizione abbastanza agiata. Questi ultimi principalmente se ne vanno portando seco l'arte loro ed i ferri del loro mestiere, e si recano a tentare la sorte in lontani paesi. È un danno gravissimo pel paese.

I fratelli Litta appena giunti dovettero recarsi a Verona per ringraziare il maresciallo di essere stati *costretti* di rientrare onde pagare i loro debiti, e sedettero a mensa. L'amministrazione dei sequestri ritenne il 2 1|2 p. 0|0 sulla rendita lorda per spese di amministrazione, ed il 5 p. 0|0 sul capitale sporco della loro sostanza per garanzia della loro futura condotta. A questo proposito vi dirò che una disposizione interna determina in via generale che qualora venisse tolto il sequestro a qualche individuo, il 5 p. 0|0 dei suoi beni debba rimanere sotto mano regia sino a tanto che sia ben constatato che non hanno avuto nè direttamente nè indirettamente alcuna parte nel moto del 6 febbraio, e ciò per quei compensi al governo austriaco che si crederanno del caso. Questa disposizione è strana sotto molti rapporti. Il processo 6 febbraio fu chiuso regolarmente, furono appiccati 33 individui, condannati al carcere una quarantina e molti altri espulsi. La sentenza fu pubblicata su tutti gli angoli della città. Non si sa comprendere come il governo austriaco tenga ancor vivo lo spauracchio di una nuova procedura già passato in giudicato da un anno, se non per aver un titolo di tener la corda al collo a chi più gli aggrada, e aver motivo di continuare nella dilapidazione della sostanza altrui. La pressione esercitata e che esercita tuttora sugli assenti col mezzo dei loro creditori, dimostra sin dove si può giungere colle vessazioni. In un solo giorno si rinviarono 60 istanze di creditori di casa Litta colla dichiarazione che non facevasi luogo a rimborso nè di capitali nè di interessi; ad alcuni chirografari fu chiesto che fosse provato con documento in qual modo essi possedessero la somma data a mutuo. Ad altri si riconoscono i diritti fondati sopra regolari istromenti che datano da epoche lontane, ma non si corrisponde loro alcun assegno, alcun interesse, alcuna pensione.

STATI ROMANI

Bologna. La *Gazzetta ufficiale* di Bologna del 30 giugno riporta un'estesa e particolarizzata sentenza proferta dal consiglio di guerra austriaco contro a 35 malfattori, di varii luoghi, per delitti colpiti dalle notificazioni del 3 giugno 1849 e del 2 di luglio 1850. Quattro di loro hanno subìto la pena capitale nello spiazzo di terrapieno della mura esterna di porta S. Isaia della suddetta città. I giustiziati dopo la ristorazione pontificia superano già i 600.

REGNO DELLE DUE SICILIE

Leggesi nel *Moniteur*:

« Il governo napolitano ha di nuovo modificate le disposizioni da lui prese circa l'esportazione dello zolfo.

« La comunicazione che il commendatore Caraffa ha fatto in quest'occasione al ministro dell'imperatore a Napoli porta « che il governo del re considerando che se, da una parte, lo zolfo fu classificato da molti stati fra gli articoli di contrabbando da guerra è d'altra parte necessario a molte industrie, riservandosi inoltre il suo diritto di vendere questa merce sul proprio territorio, ha deliberato che sarà libero a ciascuno di venire a comperar zolfo nel regno delle due Sicilie e trasportarlo dove gli piaccia, a suo rischio e pericolo. Quanto alle navi sotto bandiera napolitana, esse conservano il diritto di trasportare lo zolfo nei porti neutri. »

SVIZZERA

Ticino. Una comunicazione telegrafica privata diretta da Milano a persone addette al governo annuncia ch'ieri (4 luglio) partirono da quella città gli ordini ai commissari imperiali di confine perchè vengano ammesse le carrozze ed i carri coi vetturali e carrettieri provenienti da questo cantone, ed i ticinesi che recansi a lavorare o fare provviste nelle terre di circondario del confine, salvo che non vi possano, almeno per ora, pernottare.

Ieri, per la prima volta dopo l'instituzione del blocco, il battello a vapore austriaco il *Radetzky* è giunto a Magadino.

INGHILTERRA

Londra. Fu ordinata la formazione di una nuova e formidabile squadra della marina, che sarà comandata dal contrammiraglio Berkeley, il più antico lord dell'ammiragliato. Le navi destinate a comporre questa squadra si riuniranno al più presto a Spithead. Noi crediamo che questa formazione è foriera di prossime e rigorose operazioni per parte degli ammiragli Napier e Dundas.

La squadra della Manica si comporrebbe di tre vascelli da 120 cannoni, di due da 104, di due di 91, di tre di 84, di uno di 80 e uno di 74, di una fregata di 80, di una di 30, di due di 24, di due elici di 16, di un brick di 26 e di due battelli a vapore, l'uno a elice, di 8, l'altro a pale, di 6. La metà circa di questa squadra sarà ad elice. *(Times)*

— Si legge nel *Times*:

« Siamo informati che si stanno preparando almeno sei grandi navi che prenderanno a bordo 1,000 soldati francesi per ciascheduna a Cherbourg, onde trasportarli nel Baltico. Onde offrire

maggior comodi per la truppe, si dice che le navi non avranno i cannoni del ponte inferiore. Si aggiunge che i vascelli di linea ad elice *Royal William* di 120 cannoni, ed *Annibale* di 90, saranno fra i vascelli scelti per questo servizio. »

Sul medesimo argomento si legge nell'*Herald*;

« A Portsmouth si sono ricevuti gli ordini sabato scorso perchè il *St-Vincent* di 104 cannoni sia mandato immediatamente a Spithead e caricato di approvvigionamenti. Il capitano Mausel del *Powerful* di 84, col suo equipaggio, e cento soldati di marina, saranno trasportati sul *St-Vincent* per il servizio di trasporto sul Baltico. Condurrà oltre 1,200 soldati francesi al teatro della guerra, e niun miglior ufficiale poteva essere scelto per questo servizio importante. Egli servì come volontario nell' esercito francese, il suo nome è molto rispettato, ed egli è l' uomo più opportuno per comandare il *St-Vincent* in queste circostanze. »

PRUSSIA

Scrivesi da Berlino, il 1 luglio:

« Il consigliere privato russo signor Titoff, ministro di Russia alla corte di Wurtemberg, è giunto qui ieri da Pietroborgo. e partirà per Stoccarda fra pochi giorni. Pare che stia molto a cuore alla Russia di avere agenti diplomatici nelle piccole corti tedesche, giacchè il loro numero fu attualmente raddoppiato.

« Tutte le corti, dal Wurtemberg e dal granducato di Assia in fuori, mandarono a Berlino la loro adesione al trattato austro prussiano. È noto che l' erede presuntivo del Wurtemberg ha sposato una figlia dell'imperatore Nicolò e che, d'altra parte, la sorella del granduca di Assia è figlia del granduca erede presuntivo di Russia. Ad ogni modo fino a che sia giunta anche la dichiarazione di questi due stati, la convenzione 20 aprile non sarà sottoposta alla dieta.

« Il generale austriaco Meyerhoffer ha chiesto a nome del suo governo che un corpo di truppe prussiane si rechi sulla frontiera austriaca. Tale quistione sarà agitata martedì 4 nel consiglio dei ministri che sarà presieduto dal re.

« Per l' attitudine presa dall' Austria verso la Russia, il principe Gorciakoff non si recherà a Vienna che con una missione straordinaria e non vi occuperà il posto di ambasciatore. Dicesi anche che le relazioni diplomatiche fra Vienna e Pietroborgo sono sul punto di essere interrotte. È certo per lo meno che il barone Meyendorff non sarà surrogato, e che l'ambasciata sarà retta da un secretario di legazione L. Fonton. »

(*Corrisp. Havas*)

RUSSIA

La *Corrispondenza di Amburgo* contiene quanto segue:

« Noi non sappiamo le proposizioni che il generale Gortskakoff deve portare a Vienna, ma è certo che la risposta della Russia alla intimazione austriaca è già arrivata sul Danubio, e che fu per conseguenza spedita appena ricevuta la nota prussiana del 12. Questa risposta fu pronta e netta come l'Austria la desiderava.

« Lungi dallo sgombrare i principati, l' imperatore Nicolò dichiara che egli considererà l'occupazione di queste provincie per parte dell' Austria come un *casus belli*; egli vuole anche, come preliminare di ogni negoziato, che le potenze dieno delle garanzie invece di darne egli stesso. È dunque difficile che i russi vogliano ripassare il Pruth, ma probabile è piuttosto che il principe Gortskakoff stabilirà il suo quartiere generale a Galatz, e riprenderà una forte posizione difensiva. Dicesi anzi di più che le truppe russe concentrate nella Moldavia, la Polonia e la Volinia prenderanno l'offensiva contro l'Austria tosto che questa vorrà eseguire la convenzione conchiusa a Costantinopoli il 14 giugno. Checchè ne sia, l'Austria è disposta a tutto, e in questa convenzione essa vede uno dei mezzi più sicuri per ristabilire la pace nel l'Oriente e nell'Europa. »

— Scrivesi da Vienna alla *Patrie*:

« La notizia della morte del generale Gortskakoff e del generale Lüders non si è confermata: ma le ferite di questi due generali presentano un carattere assai grave e inspirano forti timori. La palla che il generale Gortskakoff ha ricevuto nel petto non potè essere estratta, e il generale Lüders ha subito un' operazione assai dolorosa. Diversi altri ufficiali generali e ufficiali superiori sono presi dalle febbri epidemiche che decimano l' armata russa. »

SPAGNA

Leggesi nel *Journal des Débats*:

« Non si può già dire che il governo della regina Isabella sia stato sorpreso dal movimento militare del 28 giugno. Egli sapea da molti giorni che a Madrid tramavasi un complotto, il quale estendevasi anche a parecchie provincie e conosceva persino alcuni di quelli che ne facevano parte.

« Nella notte dal 27 al 28 giugno il generale Blaser, ministro della guerra, fu informato che nella caserma di cavalleria v' era un insolito movimento, di cui si ignorava la causa. Egli mandò subito il generale Quesada, governatore militare, che riportò le truppe prepararsi per la rassegna del generale Dulce, direttore generale. Anche il generale Lara, capitano della provincia di Madrid, avea ricevuto gli stessi ragguagli, accompagnati inoltre da alcune rivelazioni, a cui egli non pose mente per la confidenza che egli aveva nel generale Dulce, o perchè queste rivelazioni non gli paressero gravi.

« Del resto, il generale Lara spedì prima di sei ore del mattino un suo aiutante al campo delle guardie, dove stavano le truppe congiurate, con un ordine al generale Dulce di sospendere la rivista e far rientrare le truppe nelle caserme. Ma quest'ordine arrivò troppo tardi: le truppe erano già partite coi generali. Nelle caserme non restavano più che le nuove reclute e pochi cavalli.

« Alla prima notizia dell' insurrezione, fu tanto più grande la confusione dei ministri che erano a Madrid, in quanto che ignoravano essi la estensione del male e non ardivano servirsi della fanteria rimasta a Madrid, poichè un corpo di essa erasi riunito agli insorti. Il generale Blaser era dunque incerto, e a tale incertezza devesi appunto attribuire l'insufficienza dei primi provvedimenti a reprimere l'insurrezione. Gli insorti avrebbero potuto essere inseguiti immediatamente; ma nol furono punto, e però ebbero tempo di organizzarsi e concentrarsi. Un solo distaccamento di 50 gendarmi e 20 guardie municipali, comandate dal brigadiere Santiago, stettero ad esplorarne i movimenti, e con questo mezzo il governo conobbe l'intervento del generale O'Donnel e la concentrazione degli insorti a Canilleias dove fecero un alto di sei ore, nella speranza che la guarnigione di Madrid venisse a raggiungerli. La quale aspettazione essendo stata indarno, la colonna avea preso la direzione di Alcala di Henares, dove è arrivata sul far della sera.

« La regina che era all'Escuriale tornò a Madrid il 28 giugno, a undici ore della sera, accolta con un entusiasmo grandissimo dalla popolazione e dalle truppe rimaste fedeli. La regina ricevette immediatamente gli ufficiali della guarnigione che fecero protestazioni della loro divozione.

« Alla sera eransi fatti molti arresti, fra i quali i signori Antonio-Guillermo Moreno e Jose-Manuel Collado, l' uno e l' altro banchieri. Volevasi arrestare il generale Evaristo San-Miguel; ma, come egli seppe di essere sospetto, si è presentato con suo fratello al governo militare, e sulle loro dichiarazioni, furono tosto rimessi in libertà. Fu spiccato un mandato d' arresto contro il signor Servillano, marchese di Fuerses di Duero, amico particolare del maresciallo Narvaez. Gli arresti continuano. Il capitano che fu ferito nella caserma di S. Francesco fu promosso al grado di capo di battaglione.

« Il 29 gli insorti stavano pure ad Alcala aspettando rinforzi; la loro avanguardia è comandata dal generale Ros de Olano. A Madrid cominciavasi a sperare che il movimento non si estenderebbe. Il generale Lara disponevasi a uscire di città alla testa di una colonna composta di quattro battaglioni di fanteria, mille cavalli e quattro pezzi di cannone. »

AMERICA

Washington, 22 *giugno*. Il presidente degli Stati Uniti ha annunziato al senato l' accettazione senza condizione del generale Santa Anna del trattato fra il Messico e gli Stati Uniti.

Il presidente Pierce domanda al congresso i fondi necessari per pagare al Messico il prezzo dei terreni ceduti. (*Corr. Havas*)

AFFARI D'ORIENTE

La *Gazzetta medica ebdomadaria* di Vienna continua la seguente corrispondenza del 22 giugno dal campo russo:

« I due ultimi maggiori tentativi contro Silistria hanno annichilato tutti i nostri provvedimenti sulla riva sinistra del Danubio, e ciò specialmente l'attacco del 13, intrapreso con grande coraggio e perseveranza, e respinto con altrettanto ordine e valore. Le perdite furono tali da ambe le parti, che il giorno susseguente (s'intende dietro accordo) fu impiegato ad allontanare i feriti e a seppellire i morti. Di più perdettero gli ufficiali e sotto-ufficiali; il numero dei feriti e dei morti in queste classi non è in alcun rapporto coi casi soliti, e i fogli politici hanno dato molti nomi, fra i quali il generale Schilder; sono una triste, anzi terribile aggiunta ai 21,000 uomini che abbiamo perduto nella Dobrugia, di cui 13,000 innanzi a Silistria. In questo numero sono compresi quelli che succombettero alle febbri, al cholera, alle dissenterie, al tifo e all'idropisia acuta.

« Sulla riva sinistra del Danubio da Ciokanest sino a Braila non havvi un solo posto abitabile, nel quale non vi siano stazioni di ammalati e treni sopraccarichi di feriti, ammalati, invalidi e mezzo invalidi, che aspettano di ritornare a casa. I trasporti non si dirigono più, come finora, sopra Bukarest, ma direttamente per Slobosie, Gradiste e Martineste o Foksciani e Tekutc.

« A Calarasci, che viene ora sgombrato, a Futesti, Borduscian e Odaia si concentrano molti trasporti; tutti questi e quelli di Macin e Braila si riuniscono nelle stazioni di Sereth e Birlat, e vengono instradati per ora a Jassy e gli invalidi e convalescenti con congedo temporario i quali formano una massa ingente, — *sed sit venia verbo!* — sono diretti a Leova.

« Sento che un altro immenso trasporto di ammalati viene da Bukarest e coincide cogli altri suaccennati; quelli di Bukarest passavano per l'addietro soltanto per Ziliava, Buzeu e Rimmik, ora si è fatto uso di una seconda linea per Boleni e Ploiesti, onde affrettare i trasporti. Ora soltanto ci accorgiamo che continui sgombri degli ospedali secondari, di cui ho scritto or sono tre settimane, non erano che il principio della ritirata, che si volge in massa al presente verso la linea del Pruth.

« Bukarest viene ora sgombrata, e quando questa lettera sarà nelle vostre mani, non vi si troverà probabilmente più alcun russo. Tutte le cancellerie, tutti gli archivi, le casse e i loro impiegati, le famiglie degli ufficiali ed impiegati superiori sono già in via per Jassy: Radu-Wodni, Michai-Wodni, Pantilemon, Colza, Bracovan, Ciokans-Han, Isvori e tutti gli altri ospedali di Bukarest sono già sgombri dagli ammalati trasportabili, e si trovano in viaggio assieme a quelli degli ospedali di campo per recarsi al grande ospedale di Foksciani, della di cui erezione vi ho scritto or sono alcune settimane; ma in questo non rimangono che i casi più aggravati; tutti gli altri ammalati sono mandati a Cholym.

« Le grandi provvigioni di medicinali, fascie e strumenti chirurgici si rimandano a Jassy, e per la Valacchia non vi sono nuovi arrivi di medicinali e medici; a Bukarest, Braila e Calarasci sono costretti i medici civili e gli speziali del paese ad assumere la cura per gli ammalati non trasportabili.

« È impossibile dare un'idea della confusione che regna a Calarasci, Ciokanest e Slebosie; tutti i movimenti si dirigono verso la strada maestra della Moldavia, e le bestie da treno, sebbene raccolte sino dalla distanza di dieci leghe, non sono sufficienti per il servizio delle stazioni principali. Allorchè or son tre mesi calcolava la mortalità al 30 per cento i due giornalisti di Bukarest apposero un segno d'interrogazione alle cifre nei loro estratti mutilati della mia corrispondenza; ora la mortalità del semestre 1853-54 che termina coll'aprile, risulta dietro i calcoli fatti al 41 per cento, e quella del maggio al 63 per cento di tutti gli ammalati, feriti ed invalidi, tutte le circostanze, le sventure della guerra, e la totale perdita di coraggio e di fiducia fra le truppe russe si sono riunite negli ultimi due mesi, per infliggere danni incredibili alle Sotnie del 4° e 5° corpo, le quali erano prima nella più florida situazione. Infatti anche presso i valacchi, continuamente battuti, spogliati e maltrattati, subentra, ora che la fuga non può essere mascherata e raddolcita in una ritirata strategica, la compassione per gli ammalati e feriti trasportati e rimasti; e guai al temuto vincitore, per il quale s' incomincia a sentire compassione.

« Non so dire quale sarà il nostro avvenire. La nostra posizione è disperata, perchè nel nostro esercito è subentrato un cattivo spirito! Non tutte le ferite dei nostri generali provengono da palle turche; leggete fra le linee. Vi dico addio, probabilmente per un tempo più lungo, perchè la situazione si è cambiata. Mi concederete che ho adempito con coraggio alla mia promessa di scrivervi, ma anche il coraggio ha i suoi limiti, e a me pare che questi limiti siano raggiunti. »

Leggesi nello *Standard*:

« L'*Hecla* è andata a raggiungere l'ammiraglio, le cui intenzioni sono ignorate anche dai capitani coi quali è in relazione. Assicurasi che il 29 giugno avrà luogo un attacco contro i forti staccati di Cronstadt.

« La flotta, dicesi, stanzierà nel golfo di Finlandia presso il faro di Tolbrecken a cinque miglia e mezzo dal forte Costantino, sino a che l'ammiraglio riceva dall'Inghilterra una risposta al suo dispaccio. Nè sarebbe difficile sbarcare un'armata a 5 miglia al nord di Cronstadt e a 15 da Pietroborgo. L' ammiraglio Corry è nel golfo di Finlanlandia presso Helsingsfors, pronto a soccorrere l' ammiraglio Napier e tenere in rispetto la divisione russa di Sweaborg.

« È molto probabile che una parte della squadra dell'ammiraglio Corry possa scontrarsi colle cannoniere russe spedite a Barosund con 1,200 uomini per togliere ogni comunicazione degli inglesi cogli abitanti della costa; nè può far meraviglia il sentire che queste cannoniere saranno passate o a Bomarsund o a Barosund. Tutta la costa è piena di isolette che danno un eccellente riparo alle scialuppe e una sicura ritirata ai carabinieri. L'ammiraglio inglese non dispone di nessuna forza onde quelle posizioni sieno attaccate con successo e con prudenza.

« L' imperatore di Russia sembra deciso a impedire ogni comunicazione fra i suoi sudditi e le flotte combinate. Ha ordinato la pena di morte per ogni russo della costa che fosse trovato con danaro inglese. Malgrado ciò, il *Dragon* ebbe sulla costa russa delle fresche provvisioni in gran quantità. »

Amburgo, 3 *luglio*. Quattro bastimenti inglesi davano la caccia ad alcune navi di commercio russe. Il *Cesarowitz*, che aveva per un milione di merci delle Indie è entrato a Cuxhaven. (*Havas*)

— Si scrive da Bukarest, 26 giugno, al *Wanderer*:

« In questi giorni dicesi essere giunto qui l'ordine da Pietroborgo di far fronte contro la Transilvania. A questo movimento sono destinate le truppe accampate nella capitale e sue vicinanze, come anche quelle che per Pitesti e Ploiesti sono dirette verso Foksciani.

« Per questo fine il generale Liprandi ha messo il suo quartier generale colla sua divisione a Ploiesti. Questo luogo è situato a settentrione di Bukarest sulla strada postale per Cronstadt, ed è distante dalla capitale della Valacchia su piccole poste.

« Da Ploiesti sino a Campina ai piedi dei Carpazi vi sono due piccole poste, ma così brevi che equivalgono ad una sola ordinaria della Valacchia. Da Campina si giunge facilmente in 7 ore a cavallo a Predeal, al di sopra della quarantena di Toemoesch.

« Una divisione del corpo di Liprandi si è avanzata sino a Campina e Breasa (distanti fra di loro circa un' ora) ai piedi dei Carpazi verso il passo di Toemoesch. L' artiglieria di questa divisione trovasi in Bobolin presso Breasa, dove sino all'anno 1852 eravi la dogana valacca sulla via di Cronstadt.

« In Campina furono costrutti 120 forni per la fabbricazione del pane. Da Pitesti e Campa-lungu (sulle carte Kimpulung) ci si scrive, da persone degne di fede, che da qualche tempo minori divisioni di cosacchi, in parte sole, in parte accompagnate da ufficiali del genio, visitano quasi ogni giorno tutti i passi di montagna e i sentieri sino all'Aluta in vicinanza del passo della Torre rossa.

« Quando le divisioni dei cosacchi vanno sole ad intraprendere queste ricognizioni, si fanno dare dalle autorità delle città vicine degli attestati che hanno adempito al loro dovere.

« Fra i russi si manifestano sentimenti ostili, spinti sino al furore contro gli austriaci.

« Un ufficiale superiore russo diceva l' altro ieri: « L'Austria vuole impadronirsi dei principati;
« ma prima che da noi si lasci fare una tal cosa,
« dovrà tornare indietro il Danubio. »

« Una corrispondenza di Stoccolma narra di un atto di barbarie dei russi, che ricorda quelli dei selvaggi indiani nelle foreste americane. Allorchè nell'affare di Gamla-Carleby il primo vascello inglese si avvicinò a terra e fu improvvisamente assalito dal fuoco dei bersaglieri finlandesi nascosti in luogo sicuro, tre marinai inglesi non si sa se per un atto temerario, o per timore panico saltarono nell'acqua e andarono a terra a nuoto. Qui furono tosto presi, ma non già trattati da prigionieri da guerra, ma legati agli alberi, onde servire di meta alle palle dei russi. Soltanto dopo lungo martirio spirarono.

« Questo spettacolo è stato veduto dalle navi inglesi mediante cannocchiali; e ognuno può imaginarsi l' impressione che fece sugli inglesi.

« Dai dispacci di sir Charles Napier pubblicati nella *Gazzetta di Londra* rilevasi che il comandante delle navi inglesi, dopo che l'attacco era stato respinto, mandò un battello con bandiera parlamentare per domandare un trattamento umano pei prigionieri; ma la bandiera non fu rispettata e la lettera non potè essere consegnata. »

———

Le notizie sugli avvenimenti della guerra al Danubio giungono sino al 27. Le avanguardie dell' esercito turco del Balkan continuano i loro movimenti verso la Dobrugia. Si tratta di riconquistare la Dobrugia e di assalire i russi nella parte orientale della Valacchia e della Moldavia nel caso che non sgombrino volontariamente quelle regioni. I movimenti dell' esercito turco sono appoggiati dalle flotte delle potenze protettrici.

I russi si concentrano in forza nella Moldavia; lo sgombro della Valacchia occidentale va effettuandosi. Calarasci viene sgombrato. A Belze in Bessarabia si erige un campo d' invalidi, il di cui numero ascende già a 10,000 uomini, e di là questi vengono spediti nell' interno della Russia.

Le avanguardie del corpo di Lüders si muovono da Silistria verso Galacz; i cannoni impiegati a Silistria, vengono spediti per acqua a Galacz.

Nello stato di salute del principe Paskiewicz non era subentrato alcun miglioramento sino al giorno 26 giugno. Tutti i rimedi impiegati furono senza effetto. La parte destra è sempre paralizzata, ed il principe va soggetto ad atroci dolori.

Il principe Gorciakoff è stato nominato sostituto nel comando superiore, in ordine del giorno del principe Paskiewicz. Si assicura nel campo russo che il granduca ereditario Alessandro Nicolajewicz giungerà fra pochi giorni nella Moldavia.

Dispaccio elettrico

Parigi, 7 *luglio*. Gorciakoff è giunto a Vienna il 5, recando la risposta dello czar; fu ricevuto in udienza particolare dall'imperatore il 6.

L'imprestito fu emesso all'89 1|2 per cento.

Il *Moniteur* annuncia che il credito fondiario è collocato nelle attribuzioni del ministro delle finanze.

Berlino, 6. Manteuffel è giunto colla risposta ai gabinetti di Austria e di Prussia.

Corre voce che le risposte non siano favorevoli.

Madrid, 5. Gli insorti sono scoraggiati ed inseguiti. La tranquillità non è cessata a Madrid e nelle provincie.

Borsa di Parigi 6 *luglio*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .	73 »	72 90
4 1|2 p. 0|0 .	98 75	98 50
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	88 »	» »
1853 3 p. 0|0	56 »	» »
Consolidati ingl.	93 1|4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 7 luglio 1854

Fondi pubblici

1819 5 0|0 1 apr.— Contr. della matt. in c. 87 25
1849 » 1 genn.—Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 85 75 75 86
Contr. della matt. in cont. 85 75 86 85 60
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 88 75 p. 15 agosto
Contr. della matt. in cont. 88 50
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 84 630 50

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria-Contr. della matt. in cont. 513 516 516 50 517 516
in liq. 518 p. 31 luglio, 517 p. 25 luglio
Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 480 p. 31 agosto
Ferrovia di Pinerolo —Contr. della m. in cont. 245 248 247
Id. in liq. 252 p. p. 31 agosto

PILLOLE DEHAUT

Le sostanze vegetabili che racchiude questo **Purgativo** furono scelte e combinate dietro il nuovo metodo purgativo del signor **DEHAUT**, in maniera da poter essere prese e digerite contemporaneamente coi migliori alimenti e colle bibite le più forti; ciocchè permette a ciascuno di scegliere per purgarsi il pasto e l'ora che meglio gli convengono per le sue occupazioni, evitando la nausea e la fatica che cagionano sempre le altre medicine. Questi preziosi vantaggi sono constatati da 25 anni. Le **Pillole Dehaut** sono eccellenti per combattere la costipazione e tutti i mali che ne derivano. Come semplice purgazione sono preferibili ad ogni altra, perchè non esigendo nè decotto nè dieta si può, occorrendo, prenderle per molti giorni di seguito senza disgusto. Ma questo gradito purgativo offre specialmente grandi vantaggi in varie malattie croniche, come *asma, catarro, erpeti, dolori, gastrica, ingorghi, emicrania, scrofole*, ecc.; perchè la buona nutrizione che si prende nel tempo stesso permette agli organi digestivi di sopportarle senza incomodo per tutto il tempo necessario alla guarigione (vedi l'opuscolo che si dà gratuitamente). Scatole di fr. 2, cent. 50, e fr. 5, a Parigi presso il sig. **DEHAUT**, farmacista, e presso i signori farmacisti e droghieri: *Torino*, Mazzucchetti; *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Nizza*, Musso e Dalmas; *Ginevra*, Viridet; *Firenze*, Pieri Luigi; *Milano*, Rivolta e Sartorio; *Brescia*, Bianchi; *Venezia*, Ungarato; *Trieste*, Serravalle; *Bologna*, Brunetti; *Ancona*, Vincenzo Belluigi; *Roma*, Maggi.

Torino, presso la Tip. dei F.lli STEFFENONE e C., via S. Filippo, N° 21.

GUERRE CAPITANATE

DAL PRINCIPE

EUGENIO DI SAVOIA

Generalissimo delle armate imperiali

COMPILAZIONE

DI FRANCESCO PAUTRIER

già Colonnello di fanteria.

Edizione principe illustrata. È uscito il primo fascicolo. — Prezzo L. 5 50, *franco* a destinazione.

AVVISO

Un giovane forestiere, dell'età di 28 anni, desidera unirsi ad una famiglia onesta.

Egli vorrebbe per moglie una giovane italiana, conoscente il francese e godente di una piccola fortuna disponibile, di una educazione assai elevata, la sua propria posizione scientifica promettendogli un avvenire fra breve felice.

I parenti, vedove e figlie che vorrebbero più grandi spiegazioni e ragguagli, sono pregati ad indirizzarsi per lettera in francese al signor WILLIAM P., posta restante, Torino, fino al 10 luglio.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI per facilitar l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le TOSSI *catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. Unico deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, Doragrossa, N° 19. Quivi trovansi pure le *Carltione vermifughe* pei ragazzi che vanno sottoposti alle malattie verminose.

UN GIOVINE celibe di anni 35, che parla e scrive il francese colla stessa facilità dell'italiano, desidera un posto di segretario o di educatore in qualche famiglia sì in Torino come in provincia, potendo all'uopo esibire delle guarentigie di persone notabili sulla di lui condotta.

Dirigersi all'*Uffizio generale d'Annunzi.*

Presso l'Uffizio GENERALE D'ANNUNZI

GRECIA, RUSSIA, TURCHIA

CARTA DEL TEATRO DELLA GUERRA

Un foglio reale colorito, prezzo cent. 50. Si spedisce in Provincia franco allo stesso prezzo contro *vaglia postale affrancato*.

Presso la Libreria di GIANINI e FIORE in Torino:

STUDI POLITICI

DI MAURO MACCHI

Un vol. in-8 pagine 400. — Prezzo L. 4.

Si spedisee in Provincia franco allo stesso prezzo, contro *vaglia postale affrancato*.

BIONDETTI

CON BREVETTI E MEDAGLIE

Drizza e corregge *qualunque deformità* del corpo con mezzi meccanici. Fabbrica bendaggi per contener le ernie le più voluminose senza uso del sottocoscia.

Torino, portici di Po, N° 14.

Con approvazione del Protomedicato.

DEPURATIVO DEL SANGUE

del Dott. W. S. SMITH di Londra.

Le pillole di estratto di salsapariglia composto, preparate colle parti più attive della salsa, nonchè di altre sostanze vegetali, senza la menoma dose di mercurio, sono un rimedio molto efficace per tutte le malattie del sangue ed un sicuro antidoto in tutte le affezioni umorali, come erpeti, tumori, ulceri scrofolose o sifilitiche, emorroidi, ecc.

I depositi trovansi in

Alessandria, presso il farmacista *Basilio*, depositario generale del Piemonte — Alba, *Bondonio* — Asti, *Ceva* — Casale, *Manara* — Cuneo, *Cairola* — Ciamberì, *Salme* — Genova, *Bruzza* — Novara, *Bellotti* — Savona, *Ceppi* — Saluzzo, *Ferrero* — Pinerolo, *Bosio* — Voghera, *Ferrari* — Vigevano, *Guallini* — Savigliano, *Calandra* — Nizza marittima, *Dalmas* — Torino, *Masino*, tutti farmacisti; presso dei quali avvi pure il deposito del *Balsamo della Mecca in pastiglie* tanto rinomato per le malattie nervose, cagionate da debolezza, rilassatezza o spossamento, compresi eziandio gli scoli cronici di entrambi i sessi e le polluzioni notturne.

PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE, rimedio certo, comodo e pronto per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica, composte pure dal dottore W. S. Smith.

CARTA MURALE DIMOSTRATIVA degli accidenti geografici

Proposta alle scuole dall'Ispettore generale unitamente ad altre carte murali con apposita circolare delli 2 dicembre 1850 *e pubblicata per cura del professore* COLOMBETTI FIORENZO.

Questa nnova Carta (destinata a servire di introduzione allo studio della geografia e di necessario complemento alla serie delle altre Carte Murali già pubblicate) è delle dimensioni d'un metro sopra un metro e mezzo; contiene il disegno in grande e la relativa nomenclatura degli *accidenti geografici* e di varie altre figure spiegative. Il *prezzo* è di L. 8 se in nero; — L. 10 se in colore; — L. 13 se incollata su tela col bastone per sospenderla. — Trovasi vendibile dai principali Librai.

Coloro in provincia che desiderassero riceverla subito e franco di porto dovranno spedire all'autore od al libraio PARAVIA e COMP. un vaglia postale affrancato.

PERFETTA GUARIGIONE

DELLE VITI

infette dalla Crittogama

Uno dei più terribili disastri che abbia mai colpito l'agricoltura, è certamente la crittogama. Questa, non limitando la sua opera devastatrice sopra punti parziali, ma estendendosi sopra intere regioni, rende nullo uno dei più preziosi raccolti, che è l'unica risorsa di ben intiere provincie.

Immensi furono i tentativi per impedire o frenare almeno la fatale crittogama; ma tutti, dal più al meno, insufficienti all'uopo.

Possessore il sottoscritto del MODO DI ESPELLERE INTIERAMENTE sì fatale malattia dalle viti le più *infette*, con un modo facilissimo ed efficacissimo e di piccolissima spesa constatato da suo padre Pietro Rivara, col più felice ed incredibile risultato, nel ducato di Modena, e premiato da quel governo dietro una prova eseguita l'anno scorso, avverte tutti i proprietari dello Stato che volessero approfittarsi della benefica scoperta, che egli si offre di comunicarla a coloro che gli spediranno lettera affrancata dichiarante nome, cognome, residenza, ed una tassa cui si sottometterebbero a profitto del sottoscritto dopo il raccolto dell'uva, qualora il ritrovato corrisponda alla promessa.

Appena raccolto un discreto numero di firme, il sottoscritto si farà premura di spedire a coloro che le avranno richieste le opportune istruzioni, alle quali dovranno attenersi per ottenere la

PERFETTA GUARIGIONE DELLE VITI.

Si avverte inoltre che quanto più prontamente verrà adoperato il rimedio, questo sarà in proporzione tanto meno costoso.

Giugno 1854. — Dirigersi a Demetrio RIVARA in Stradella, provincia di Voghera.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N. 9.

BIBLIOTECA DA VENDERE

LIBRI A GRAN RIBASSO

SECONDO ELENCO

ALDINI. Gian di Nisida, 1 volume, Firenze, 1852. L. 4 per 2.

AZEGLIO. Nicolò de' Lapi (Tip. Fontana), 3 vol. L. 3 60 per 1 50.

BACONE. Dizionario ostetrico, 1 volume in-8 L. 4 per 2.

BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 6 per 3.

BERTOLOTTI. Storia della Real Casa di Savoia, 1 vol. in-8° L. 3 50 per 1 75.

BLANC. Révolution de février 1848, 1 vol. in-12° L. 3 per 1 50.

— Révolution Française du 1830-40, 5 vol. in-12° L. 3 50 per 2.

BORGHI. Studi letterarii italiani, 1 volume in-16° Palermo, 1851 L. 2 per 1.

BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 4 per 2.

BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4°, Bologna, 1842 L. 10 per 5.

BREVIARIUM Romanum, Lione, 1 volume in-18° L. 16 per 8.

BRUNACCI. Elementi di Algebra e Geometria, 2 vol. in-12° L. 8 per 4.

BRUTO. Storie Fiorentine, 2 vol. L. 10 per 5.

CANALI. Opuscolo politico, 1 vol. in-8° L. 2 10. per 1.

CANTU'. Racconti, 1 volume L. 4 50 per 2 25.

CAPECELATRO. Storia di Napoli, 5 vol. in-32° L. 5 50 per 3.

CARENA. Osservazioni intorno ai vocabolari, 1 vol in-8° L. 3 50 per 1 75.

— Prontuario, 1 vol. L. 5 per 2 50.

— Appendice all'Apologia di Guerrazzi, 1 vol. Firenze L. 2 80 per 1 50.

CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 23 per 10.

CASA, GIOIA e SPERONI, Galatei, 1 vol. L. 1 70 per 1.

CESARI. Imitazione di Cristo. L. 3 36 per 1 50.

— Le Grazie, 1 vol. in-16° L. 2 80 per 1 40.

— Vita di G. C. N. S., in-12 Napoli 1849. L. 5 40 per 2 70.

CHARDON. Del Dolo e della Frode, vol. 2 in-8° L. 15 per 7 50.

CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri*. L. 3 per 1 50.

CORNELII NEPOTIS. Opera, 1 vol. in-8° L. 6 55 per 3 25.

COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 2 25 per 1 25.

DARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 vol. in-8° L. 3 per 1 50.

DE BONI. Il papa Pio IX, 1 vol. L. 3 per 1 50.

DE BERNARD. La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 5 per 2.

DE CARLI. Il Vangelo delle domeniche, 1 volume in-8°, Milano, 1842. L. 8 per 4.

DE FEREAL. Misteri dell'Inquisizione, 1 vol. in-12° L. 8 per 3 50.

DIARIO SPIRITUALE. 1 vol. in-12° L. 3 per 1 25.

DELLINGER. La religione di Maometto, in-8° L. 4 50 per 2.

DROZ. Applicazione della morale alla politica, 1 volume in-18 L. 3 36 per 1 60.

ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 3 50 per 1 50.

EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi*, 3 vol. in-18 L. 15 per 7.

FÉNÉLON. Telemaco, traduzione illustrata, Torino, 1842. L. 20 per 10.

FERRARI. Gloriosa difesa di Vercelli nel 1617, 1 vol. in-12. L. 2 50 per 1 25.

FILOTEA. S. Francesco, 1 vol. L. 3 35 per 1 60.

FOLCHI. Compendium hygienes, 1 vol. in-4° L. 4 per 2.

FRANK. Medicina pratica universale, 1 vol. a 3, parte 2.a L. 10 per 5.

GALATEI (i tre), 1 vol. in-16, Firenze L. 1 75 p. 1.

GALUPPI. Filosofia, 3 vol. L. 5 75 per 2 50.

— Lettere filosofiche, 1 vol. in-16, Firenze L. 3 36 per 1 70.

GALVANI. Gli uccelli da preda, 2 vol. in-12, Firenze 1846 L. 6 per 3.

GARZETTI. Della Storia d'Italia, 2 vol. in-12 L. 5 per 2 50.

GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 4 50 per 2 25.

GIOVINI. Storia biblica, 1 vol. in-12, Torino 1852 L. 4 per 2.

— Frà Paolo Sarpi, 2 vol. in-12, Torino 1850 L. 12 per 6.

GOETHE. Werter L. 3 per 1 50.

GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 3 35 per 1 50.

— Storia Greca L. 3 35 per 1 50.

GRASSI. Sinonimi, 1 vol. L. 1 70 per 1.

GUADAGNOLI. Poesie complete, 1 vol., Firenze L. 2 80 per 1 30.

MACHIAVELLI. Il principe, 1 vol. in-8°, Firenze, L. 3 36 per 1 50.

MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 3 90 per 1 80.

MARTINI. Storia d'Italia, 4 vol. L. 15 per 7.

MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 75 50 per 20.

MONACA (la) di casa di Guglielmini, 1 vol. Firenze L. 4 per 2.

MONTANELLI. Appunti storici sulla rivoluzione italiana in-8° L. 2 50 per 1.

HENRY. Dizionario di Medicina, chirurgia, farmacia, fasc. 91 a L. 1 75 L. 159 per 70.

DE HOFFSTELLER. Giornale delle cose di Roma nel 1849 L. 6 per 2 50.

LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 volume L. 5 per 2 50.

LIGUORI. Riflessioni sulla passione di Gesù Cristo, 1 vol. in-12 L. 2 24 per 1.

LISSONI. Storia militare del 1792 al 1815, volume unico in-4°, Torino 1844 L. 9 per 4 50.

MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.

MAGNONE. Manuel des officiers consulaires vol. 2 in-8° Marseilles 1847 L. 7 per 3 50.

MAZZINI. Cenni e documenti sull' insurrezione lombarda, vol. unico L. 2 per 1.

MÉRAT. Dizionario univ. di materia medica e terapeutica, Venezia 1840-42, fasc. 42 a L. 1 75 L. 73 50 per 35.

MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 38 40 per 15.

NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 2 80 per 1 40.

OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L. 4 50 per 2 25.

ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 4 50 per 2 25.

PARNASO Classico. Lione, 1 volume in-18 L. 10 per 4.

PARUTA. Opere politiche, 2 vol. in-8°, Firenze 1852 L. 7 84 per 4.

PELLICO. Le mie prigioni, colle addizioni di Maroncelli, 1 vol. in-16 L. 2 80 per 1 70.

PEPE G. Memorie d'Italia, 2 vol. in-8°, Parigi 1847 L. 10 per 5.

PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 3 48 per 2.

PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 6 72 per 3.

PISACANE. Guerra d'Italia 1848-49, volume unico in-8°, Genova 1851 L. 3 50 per 1 50.

RENIERI. Della Storia d'Italia del 5° al 9° secolo, 1 vol. in-8° L. 8 per 4.

ROCHE SANSON. Elementi di patologia, due volumi in-4°, Firenze 1850 L. 50 40 per 25.

ROSI. Piccolo manuale di scuola prep., 1 vol. in-8° L. 2 80 per 1 40.

ROSINI. La Monaca di Monza L. 7 per 3 50.

ROSMINI SERBATI. Operette spirituali, 2 vol. in-18 L. 5 95 per 2 50.

ROSMINI. Cinque piaghe della Santa Chiesa 1 vol. in-18 L. 2 per 1.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

È in vendita

presso l'UFFICIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. V. degli Angeli, N° 9, Torino

DELLA VITA E DELLE IMPRESE

DEL GENERALE

BARONE EUSEBIO BAVA

già Capitano sotto l'Impero, Generale di S. M. il Re di Sardegna, ex-Governatore d'Alessandria, ex-Ministro della Guerra, Senatore del Regno, Ispettore del Regio Esercito, Presidente del Consiglio permanente della Guerra, Gran Cordone dell'Ordine Mauriziano, ecc.

CENNI STORICO-BIOGRAFICI

corredati di Documenti e del Ritratto

per un UFFIZIALE dell'Esercito Sardo.

Un opuscolo grande in-8° — Prezzo L. 1 60.

Per le provincie si spedisce *franco* allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato.

CERTOSA DI PESIO

presso CUNEO

STABILIMENTO IDROPATICO E VILLEGGIATURA D'ESTATE

Direttore: L. BUCHHEISTER - Medico dott.: H. BRANDEIS.

I principii d'idropatia ed il metodo curativo seguito alla Certosa di Pesio, dettati dalli dottori H. Brandeis ed E. Bignon, prima pubblicazione su questa materia in Italia, si trovano presso il libraio *Carlo Schiepatti*, in Torino.

Tip. C. CARBONE.